

Ponendolo a capo del suo « staff »

# Carter ha designato Hamilton Jordan « supercollaboratore »

Polemiche nell'attesa del « rimpasto » - Califano la prima « vittima »

**Nostro servizio**

WASHINGTON — A Washington continua la ridda delle indiscrezioni, delle illazioni e delle ipotesi sull'entità e l'esatto significato del « rimpasto » che il presidente Carter si accinge ad effettuare dopo l'offerta di dimissioni presentatagli in blocco dall'intero governo e dallo staff dei suoi collaboratori. Alcune decisioni, comunque, già sono state prese. Carter ha accettato — come era, del resto, largamente previsto — le dimissioni del segretario (ministro) della Sanità, Educazione e Assistenza, il 46enne italo-americano Joseph Califano, con cui il presidente aveva avuto frequenti « scerei » e che, soprattutto, ha stretti rapporti con il senatore Edward Kennedy, il quale potrebbe essere il più pericoloso rivale di « Jimmy » alla Convenzione del Partito democratico, prima delle elezioni presidenziali. Califano sarà sostituito dall'attuale ministro dell'Edilizia e Urbanistica, Patricia Harris.

Fra le altre « vittime » saranno — con ogni probabilità — il criticatissimo segretario per l'Energia, James Schlesinger, il segretario del Tesoro, Michael Blumenthal, il segretario dei Trasporti, Brock Adams. Quasi certa, invece, la riconferma del segretario di Stato, Cyrus Vance, del segretario della Difesa, Harold Brown, del consigliere presidenziale Zbigniew Brzezinski.

E' stata annunciata anche una prima « promozione »: quella del consigliere presidenziale Hamilton Jordan, nominato capo dello staff della Casa Bianca. Anche questa decisione non è giunta inattesa, dato che Jordan è uno dei membri più influenti del cosiddetto « clan della Georgia » che circonda il presidente. La sua promozione, comunque, è stata comunicata ai giornalisti con particolare « esultanza » dal portavoce Jody Powell, il quale ha sottolineato che « la primaria responsabilità del signor Jordan sarà di far sì che le decisioni presidenziali vengano eseguite », in modo da « assicurare un maggiore coordinamento ed una maggiore efficienza alla Casa Bianca e nei rapporti fra Casa Bianca e governo » ed « evitare che il presidente debba occuparsi di cose che possono essere decise a livello inferiore. Carter ha significativamente presenziato al portavoce, ha invitato gli alti funzionari della Casa Bianca a non considerare più Jordan come un collente di pari grado, ma ad agire in base alle sue indicazioni come se si trattasse di indicazioni dello stesso presidente ».

Jordan — ha inoltre, precisato Powell — « è autorizzato ad operare in maniera da assicurare una rapida soluzione di tutti i contrasti, fatta eccezione per quelli estremamente gravi ».

Il « rimpasto » sarà conosciuto, nella sua globalità, ha poi detto il portavoce della Casa Bianca, rispondendo a una domanda — certamente nei prossimi giorni. Coinvolgerà « centinaia di persone? » — gli è stato chiesto, con evidente riferimento alle « voci » riprese da alcuni giornali — Powell ha eluso la questione. Successivamente, in un'intervista alla TV, ha aggiunto, però, che « tutte le personalità in discussione saranno sottoposte ad una attenta valutazione, proprio come avviene in tutte le imprese private di successo ».

Intanto, i « leaders » del Senato hanno sollecitato Carter a « far presto », a comunicare tutte le sue decisioni il più tempestivamente possibile: « altrimenti si ingenererebbe un senso di disorientamento », ha detto il capo della maggioranza democratica, sen. Byrd; a sua volta, il capo della minoranza repubblicana, sen. Baker, ha esortato il presidente « a non lasciar trascorrere oltre 24 ore ».

Il tentativo di rilanciare — tenendo d'occhio le ormai non lontane elezioni presidenziali (che si terranno l'anno prossimo, nel novembre del 1980) — la « credibilità » di Carter e della sua Amministrazione avrà successo? Lo si potrà vedere nelle settimane che verranno. Ma i primi commenti della stampa, comparsi ieri, lasciano molti dubbi. Molto aspro, per esempio, è l'editoriale dell'autorevole « New York Times », dove si può leggere fra l'altro: « Se del tutto che adesso Carter ci vuole dare, bisogna prima di tutto valutare l'esibizione per quella che è. La mano sulla fronte, in cima alla montagna: il presidente che pensa. Con taccuino e penna in mano, in un salotto estraneo: il presidente che

si consulta. Il pugno battuto sulla tavola, davanti alle telecamere: il presidente che comanda. Quindi, il ritorno alla Casa Bianca, per chiedere le dimissioni in massa del governo: ecco il presidente del popolo in azione, che caccia i mercanti dal tempio ».

Con toni meno sarcastici e « maligni », anche l'editoriale del « Washington Post » non

ha risparmiato le critiche, condannando il tentativo di Carter di fare dei propri collaboratori i « capri espiatori » di « errori e colpe di cui egli stesso è costituzionalmente responsabile e che ha non soltanto tollerato, ma per certi aspetti ha decisamente incoraggiato ».

Mary Onori

## Mosca: « Senza precedenti » la situazione a Washington

**Dalla nostra redazione**

MOSCA — La situazione attuale negli USA riflette le contraddizioni che scuotono il paese e che, in un'evanescente difficoltà che Carter incontra, ormai ogni giorno, per mantenere in vita la sua « amministrazione », è questo il primo commento sovietico reso noto dalla radio, ripreso ieri dalla televisione. Il Cremlino mostra, ovviamente, prudenza nell'affrontare la questione. Da un lato cerca di dare alla notizia un carattere « interno (si tratta — ha detto un commentatore alla Tv, — riferendo la dichiarazione del portavoce Powell — di un « assestamento » che avviene nel quadro della gestione Carter (guida pilotato e diretto) e dall'altro punta a far comprendere all'opinione pubblica sovietica che « nonostante le dimis-

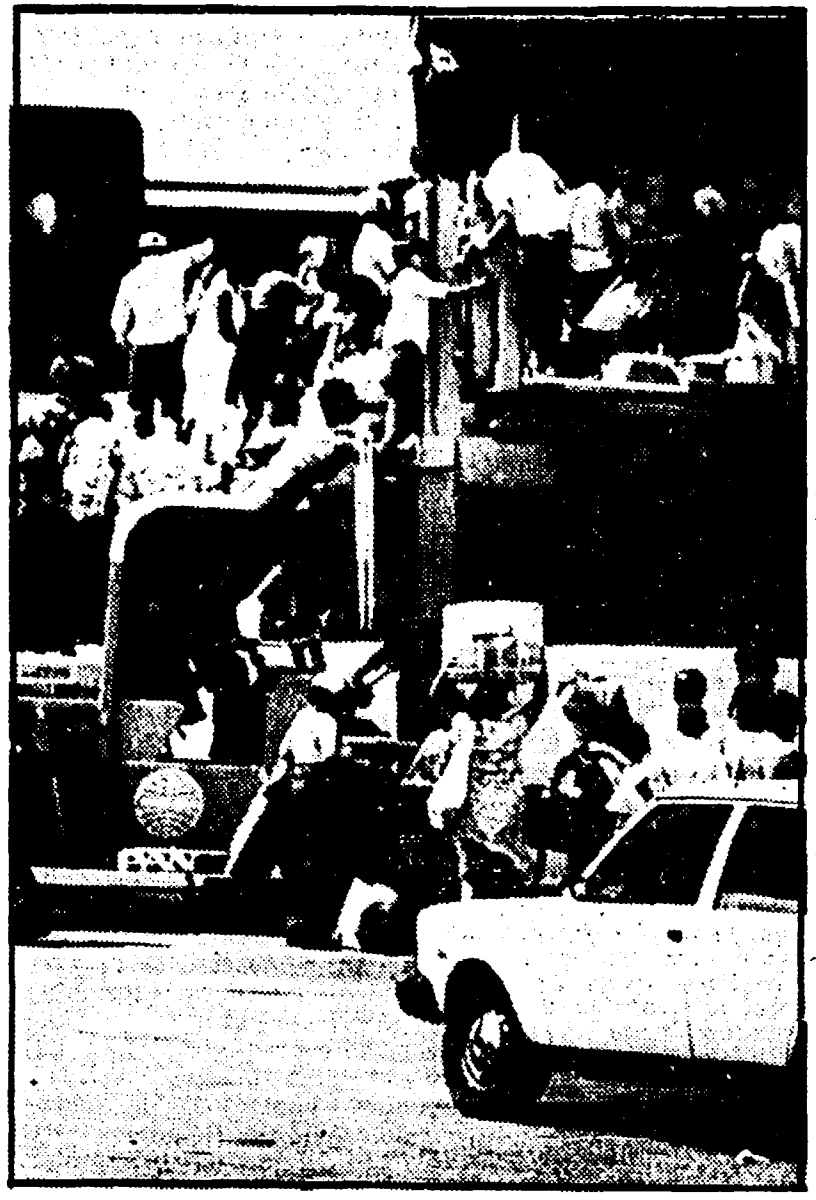
sioni » la politica che il presidente USA « sta portando avanti nei confronti dell'URSS (il riferimento è all'accordo SALT 2 e agli aiuti di nuovi ed estesi comandi) è destinata a proseguire ».

Al Cremlino, comunque, non sfugge la gravità della situazione che è, si nota — « senza precedenti », in particolare si fa riferimento alla crisi energetica e si rileva che Carter ha « giocato d'azzardo » cercando in tutti i modi di mobilitare gli USA contro i paesi dell'OPEC. Ora — si dice a Mosca — il presidente « sta risolvendo la situazione interna puntando ad un compromesso che salvi l'equilibrio delle sue forze anche se la situazione è diventata « estremamente difficile ».

# Anche Urcuyo, seguendo le orme di Somoza, è fuggito

## I sandinisti sono entrati a Managua

Le avanguardie dei guerriglieri accolte con entusiasmo dalla popolazione - Oggi o domani l'arrivo nella capitale della Giunta, attualmente insediata a Leon - Monito agli USA - Gli « obiettivi fondamentali » indicati dal nuovo governo



MANAGUA — Collaboratori del decesso regime di Somoza si imbarcano sugli ultimi aerei in partenza prima dell'arrivo dei sandinisti.

MANAGUA — Alle 6 (ora italiana) di ieri mattina, le avanguardie dei guerriglieri sandinisti sono entrate nella capitale del Nicaragua, Managua, accolte dalla popolazione, che, mentre le campane di tutte le chiese suonavano a distesa, si è riversata nelle strade per manifestare il proprio entusiasmo.

Occupata la sede centrale delle poste e telecomunicazioni, i guerriglieri hanno preso possesso del « bunker » che era stato l'ultimo rifugio del dittatore-presidente Anastasio Somoza, prima della sua fuga a Miami. In questo « fortino », situato nel centro della città, nell'edificio della scuola di Fanteria, si sono arrestate alcune centinaia di guardie nazionali, che vi si erano trincerate: non hanno tentato di resistere, appreso che il grosso della Guardia (cioè dell'esercito « personale » di Somoza) si era decisa alcune ore prima, nella notte fra mercoledì e giovedì, a deporre le armi, ed hanno così evitato un estremo ed inutile bagno di sangue.

Nel frattempo, il presidente « ad interim » Francisco Urcuyo, al quale il Congresso (Parlamento) aveva affidato il compito di assicurare il passaggio indolore dei poteri alla Giunta provvisoria di governo appoggiata dal Fronte sandinista, lasciava in

aereo il paese, diretto in Guatemala.

L'ex-presidente della Camera aveva — come è noto — rinnegato tutti gli impegni e gli accordi presi, annunciando l'intenzione di restare capo dello Stato fino alla « scadenza del mandato di Somoza » (cioè fino al 1981) e « ordinando » alla Guardia di continuare a combattere. Urcuyo, dunque, giocando il tutto per tutto, « puntando » anche su divergenze interne al Dipartimento di Stato USA, avrebbe voluto dare vita ad un « somo-zismo senza Somoza ». Il suo « colpo di coda » è durato però appena 36 ore (dalla mezzanotte di lunedì scorso a ieri mattina). Gli Stati Uniti hanno, evidentemente, compreso che la manovra non aveva alcuna possibilità di successo né sul piano internazionale e minacciato il ritiro definitivo del loro ambasciatore, Lawrence Pezullo, da Managua, e perfino l'estrusione da Miami del decesso dittatore Somoza (che è stato però costretto a « scosfessare » il suo « successore » ed amico).

La Giunta provvisoria di governo si trasferiva, del resto, già mercoledì, non appena conosciuto il tentativo messo in atto da Urcuyo, da San José di Costa Rica a Leon, che è la seconda città del Nicaragua per popolazione ed

importanza e che da tempo è saldamente controllata dagli insorti (come lo sono altre 25 città), dimostrando di essere pienamente in grado di operare con piena legittimità, in quanto sostenuta dall'intera popolazione, nel territorio nazionale e di potere fronteggiare con successo gli estremi sussulti della dittatura e dei suoi epigoni.

A questo punto, Urcuyo non aveva più alcuna carta in mano. Ed è appunto scappato, seguendo le orme ingloriose del tiranno che aveva servito per tanti anni.

Mentre gli elementi più compromessi con il regime rovesciato (alti ufficiali della Guardia e torturatori di patrioti, affaristi e speculatori) prendono d'assalto gli ultimi aerei in partenza per gli USA, il Guatemala, l'Honduras, ecc., spesso minacciando con le armi gli equipaggi di velivoli stranieri e dando luogo a scene che — come riferiscono i dispaaci delle agenzie — ricordano le ultime ore di Saigon, nel 1975, prima della liberazione, la popolazione attende con gioia l'arrivo a Managua della Giunta, attualmente insediata — come si è detto — a Leon, che è stata proclamata « capitale provvisoria » del nuovo governo.

A Leon, appunto, si trovano quattro dei cinque membri della Giunta: Violeta Chamorro (la vedova del giorno-

lista assassinato l'anno scorso dai sicari di Anastasio Somoza), Ortega, Ramirez e Robelo (Moises Hassan, invece, è tuttora a Masaya, nel sud del Nicaragua).

L'insediamento a Managua della Giunta potrebbe avvenire oggi stesso, o domani, sabato: il preannuncio è venuto da Alfonso Robelo, uno dei suoi componenti, che ha anche esortato gli Stati Uniti e altri paesi dell'America Latina a « non interferire negli affari interni del Nicaragua nel periodo della ricostruzione, che sta ora per iniziare ».

La Giunta ha intanto indicato alcuni « obiettivi fondamentali », che intende realizzare al più presto: 1) scioglimento della Guardia e costituzione di un nuovo « esercito integrato »; 2) scioglimento del Congresso (Camera e Senato); 3) potere esecutivo affidato alla Giunta, formata da cinque membri, uno dei quali sarà incaricato di dirigere il governo; 4) potere legislativo affidato alla Giunta e ad un Consiglio di Stato di 33 membri (6 del Fronte sandinista; 7 del Fronte patriottico nazionale; 7 del Fronte allargato d'opposizione; 6 del Consiglio superiore delle imprese private; COSEP; 1 professore universitario; 1 ecclesiastico); 5) elaborazione di una nuova legge elettorale e di una nuova Costituzione.

### Per la politica economica

## Israele: il ministro Ehrlich minaccia una crisi di governo

L'opposizione laburista chiede le dimissioni di Begin e nuove elezioni

TEL AVIV — Il capo dell'opposizione laburista israeliana Shimon Peres ha affermato ieri che le dimissioni del governo presieduto da Menachem Begin e l'immediata indizione di nuove elezioni, quasi due anni prima della normale scadenza, sono l'unico modo per uscire dalla grave crisi economica in cui si trova il paese.

In una dichiarazione alla stampa prima di lasciare Tel Aviv alla volta di Stoccolma dove parteciperà a una riunione dell'Internazionale socialista, Peres ha detto di essere sempre stato contrario a elezioni anticipate, ma che « allo stato attuale dei fatti, non è rimasta altra scelta ». Il « leader » laburista ha anche preannunciato la presentazione la settimana prossima in parlamento di una nuova mozione di sfiducia contro il governo.

La mozione di sfiducia sarà con ogni probabilità respinta, come lo sono state quelle che l'hanno preceduta, ma la difficile situazione economica del paese — con un ritmo d'inflazione che potrebbe giungere quest'anno al cento per cento e il governo incapace

di prender provvedimenti a causa dei contrasti che lo dividono — ha già condotto nelle ultime ore a una minaccia di dimissioni da parte del ministro delle Finanze Simcha Ehrlich e alla richiesta, da parte della fazione liberale dello stesso partito di Begin, di un rimpasto governativo.

Intanto, il ministro delle Finanze israeliano Simcha Ehrlich ha dichiarato, in una intervista televisiva, che le sue dimissioni potrebbero provocarne altre e quindi condurre alla caduta del governo Begin.

KUWAIT — Il quotidiano del Kuwait Al-Qabas ha riferito ieri che il leader dell'OIP Yasser Arafat « dovrebbe effettuare prossimamente una visita ufficiale in Francia ». Il giornale aggiunge che questa « si iscriverebbe nel quadro degli sforzi compiuti dalla Comunità europea per la ricerca di una soluzione alla crisi del Medio Oriente ».

Un portavoce del ministero degli Esteri francese ha dichiarato in proposito di « non essere al corrente » di questa eventuale visita.

## Incaricata una donna per il governo portoghese

LISBONA — La signora Maria De Lurdes Pintassilgo, ambasciatrice del Portogallo presso l'UNESCO, ha accettato l'incarico, affidatole dal presidente Eanes, di formare un governo d'affari in attesa della consultazione elettorale prevista per l'autunno. La signora Pintassilgo ha 48 anni; è la prima donna nominata primo ministro in Portogallo.

Il comitato centrale del partito Comunista portoghese ha intanto ribadito di essere pronto ad appoggiare la formazione di un governo per il disbrigo degli affari correnti, che sia indipendente e neutrale.

Il segretario del partito socialista, Mario Soares, ha dichiarato che la signora Pintassilgo ha « il carattere e la capacità di dirigere un governo neutrale »; ha però precisato che il suo partito non giudica « le persone ma i programmi ». Soares ha poi criticato la decisione di Eanes di sciogliere il parlamento e di indire elezioni per il prossimo autunno.

Il primo ministro designato ha, dal canto suo, dichiarato di essere consapevole dell'opposizione di alcuni dirigenti politici « a destra del partito socialista », partito al quale essa è vicina.

## Condannato a Praga esponente di « Charta '77 »

PRAGA — Jan Zmattlik, 31 anni, criminologo, firmatario di « Charta '77 », è stato condannato a tre anni e mezzo di carcere, sotto l'accusa di « attività sovversiva ».

A Zmattlik, che era in stato di detenzione preventiva da undici mesi, viene addebitato di aver voluto far circolare una lettera aperta rivolta, nel '75, dallo scrittore Vaclav Havel, al presidente della repubblica, e un articolo, scritto nel 1929, dal poeta ceco Josef Hora, intitolato « Letteratura e politica ».

## Iran: chieste le dimissioni del generale Said Rahimi

TEHERAN — Al termine di una riunione straordinaria il governo iraniano ha chiesto ieri le dimissioni al generale Said Amir Rahimi, capo della polizia militare.

Fuori attendibili riferiscono che la decisione è stata presa durante una riunione a Qom fra l'ayatollah Khomeini, il primo ministro Bazargan e alcuni altri autorevoli ministri. La notizia non è ancora stata confermata, ma già stamane il quotidiano iraniano « Bamdad » scriveva che Khomeini aveva ritirato il proprio appoggio a Rahimi.

# È STAGIONE DI "CYNARONE"

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLLS